

Galleria e Libreria d'Arte

berman

Anselmo Bucci Croquis du front Italien 1915-1916-1917



Un particolare ringraziamento a Camillo Mapelli della Galleria Antologia, Monza, per la preziosa consulenza prestata.

CROQUIS DU FRONT ITALIEN Diario visivo della Grande Guerra

di Nicoletta Colombo

Scrivendo all'amico Ardengo Soffici sull'entusiasmo bellicista e sulla condivisione degli ideali patriottici ed interventisti in relazione al primo conflitto mondiale, Carlo Carrà, che di fatto interventista non fu, commentava il contenuto del suo volume *Guerrapittura*, uscito nel 1915: "...Per esempio, in questo volumetto 'la patria' viene sentita ed espressa, come bisogno d' azione creata da un nostro piacere interno e non da un dovere esterno a noi imposto da altri" (Lettera del 25 marzo 1915, in *Carlo Carrà-Ardengo Soffici. Lettere 1913/1929*, a cura di M.Carrà-V.Fagone, Milano, 1983, p. 80). In poche parole Carrà delineava la morfologia del vitalismo che informava il clima rovente degli eventi e il radicale desiderio di

CROQUIS DU FRONT
ITALIEN

ANSELWO BUCCI

GROW GRASS

mutamento di un clima politicamente dominato dall'immobilismo giolittiano, contro cui cozzava la carica sovversiva del movimento futurista, condotto da Filippo Marinetti. Entusiasmi ed urgenza propagandistica erano i coefficienti sbandierati dai giovani artisti,

mossi dalla smania di azione, in correlazione alla volontà di creazione di un universo parallelo, quello pittorico-plastico, che si andava infittendo di testimonianze.

Tanti i pittori, scultori, architetti, critici, di età giovane e meno giovane, arruolatisi negli anni del



conflitto, protagonisti in prima persona di pagine terribili della storia italiana; tra di essi Anselmo Bucci può ritenersi a buon titolo il più significativo illustratore di quelle sconvolgenti circostanze, sia per la varietà che per la quantità delle opere realizzate a tema bellico; accanto a lui si ricordano altri nomi importanti, quelli di Carlo Erba, Aldo Carpi, Achille Funi, Giacomo Balla, Mario Sironi, Lorenzo Viani, Gino Severini, Umberto Boccioni, Carlo Carrà e molti ancora.

Bucci, marchigiano di nascita (era nativo di Fossombrone), aveva ventotto anni allo scoppio della guerra. Nel 1914 risiedeva e lavorava ancora a Parigi, dove si era stabilito nel 1906; da allora erano stati pochi e fugaci i suoi rientri

States in more for place for a partie on a more for the parties of a more for the parties of the

in patria. In Francia, tra il 1908 e il 1909 aveva eseguito le due serie di puntesecche dal titolo *Paris qui bouge* (Parigi in movimento) sul tema della vita cittadina moderna, legata al moto delle folle tra gli scorci urbani formicolanti di vita.

Nell'estate del '14 lasciava Parigi per stabilirsi in Italia, dove otteneva le prime affermazioni. Il suo ritorno in patria veniva a coincidere con le numerose attività interventiste dei futuristi, tra le quali si ricorda il noto episodio del Teatro Dal Verme di Milano del settembre 1914, quando, per la prima della pucciniana Fanciulla del West, Marinetti, Luigi Russolo, Ugo Piatti ed Umberto Boccioni sconvolsero la serata inneggiando slogan antiaustriaci, strappando la bandiera dell'Austria e dispiegando il nostro tricolore. Niente di che meravigliarsi, già dall'epoca del Manifesto del Futurismo del 1909 infatti, la guerra era mitizzata come "sola igiene del mondo".

Bucci, che futurista non era, alla data della dichiarazione di guerra all'Austria, avvenuta il 24 maggio 1915, si trovava comunque ben allineato alle aspirazioni nazionaliste dell'arditissima avanguardia costituita da pittori, scultori, architetti, "paroliberi", "rumoristi", sia a motivo della sua

giovane età che della spontanea condivisione degli ideali patriottici.

Insieme a Boccioni, Erba, Funi, Marinetti, Sironi, Piatti e al critico Mario Buggelli, il marchigiano si era arruolato volontario nella III Compagnia-ottavo plotone del Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti e Automobilisti, mentre il "rumorista" Luigi Russolo entrava nella I Compagnia-secondo plotone. Il valoroso Battaglione di volontari, cui recentemente Milano ha dedicato una mostra di grande interesse (*Patriottismo futurista*. Il Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti, Banca Popolare di Milano, 2007, a cura di Luigi Sansone), era il reparto più forte dei Corpi volontari e l'unico abilitato a combattere a fianco dei reggimenti regolari, come infatti si sarebbe verificato in occasione della presa di posizioni austriache nelle zone alpine e nelle trincee, operazioni svolte insieme alla fanteria di montagna.

Bucci e compagni, mobilitati nel maggio del 1915, dopo un periodo di addestramento militare avvenuto a Gallarate, muniti di armi e di biciclette (queste rigorosamente portate da casa, ognuno la propria), raggiungevano in agosto Peschiera, per accamparsi in settembre sulle rive del Lago di Garda, insidiato dal nemico, per poi iniziare la guerra di montagna, tra le trincee: Monte Baldo, Dosso Casina, Malcesine, Dosso Remit, Redecol, l'Altissimo. Appostamenti snervanti, invasioni di tafani, salite e discese diurne e notturne, occupazioni, fame, sete, freddo, nottate insonni a meno 15 gradi, vita

durissima eppure sempre sostenuta a toni alti, carichi di entusiasmo, a più voci testimoniati nel diario di guerra di Boccioni, nei *Taccuini* di Marinetti, nella autobiografia postuma di Bucci, *Pane e luna*, uscita nel 1977, così come da schizzi, disegni, incisioni, presi di getto e in formula sintetica nelle pause, durante gli armamenti, nelle retrovie e nelle trincee.

Anche dopo lo scioglimento del Battaglione, avvenuto a Milano nel dicembre del '15, molti dei volontari erano confluiti nell'esercito regolare, come nel caso di Bucci, passato al 68° Reggimento fanteria e, successivamente fino al 1918, partito al seguito delle operazioni di avanzamento sul Piave e della marina a terra.

Come sopra accennato, l'artista di Fossombrone è da ritenere l'illustratore più prolifico della Grande Guerra: disegni, puntesecche, ma anche un centinaio di oli dipinti fino al 1918, un corpus notevole dei quali di proprietà del Museo Centrale del Risorgimento di Roma, opere recentemente restaurate ed esposte nel 2005 nelle sale del Complesso del Vittoriano, purtroppo senza corredo di catalogo, sostituito da tre fogli di *concept* assolutamente inadeguati per una esposizione così preziosa.

La serie che al meglio offre per immagini la realtà della guerra è intitolata *Croquis du front italien* (Schizzi dal fronte italiano), pubblicata a Parigi presso l'editore D'Alignan nel 1917, consistente in cinquanta puntesecche (in realtà i titoli sono 48 cui vanno aggiunti altri 9 tra "testate" e "finali" di capitolo). Le cartelle presentano una tiratura in

100 esemplari su carta Olanda e 25 su carta Giappone, sono composte da quattro album con una prefazione dal titolo *La Retrovia*, scritta in italiano e in francese dallo stesso autore. Le incisioni che compongono la cartella furono eseguite tra il 1915 e il '17, assecondando una concezione grafica di impronta francese: le opere sono ideate in un complesso organico che nulla toglie all'autonomia dei singoli fogli, i quali si inquadrano in una successione. Alcuni fogli sono datati, altri recano commenti di mano dell'autore, altri ancora non sono contrassegnati da interventi didascalici di sorta.

Al di là delle osservazioni di carattere tecnico, è interessante l'osservazione dei contenuti: legato per formazione al linguaggio post-impressionista, Bucci, nell'illustrare un tema di impatto emotivo cogente, come quello bellico, si conferma discosto dall'immaginazione dinamico-vitalistica dei futuristi. La sua vena migliore si

svolge sul filo della narrazione, della sintesi, spesso squisitamente bozzettistica, improntata al racconto *sur place* dei particolari vissuti, che altrimenti mai sarebbero giunti a noi, quelli presi dietro le quinte di una guerra nota comunemente solo per gli atti eroici.





L'artista ci offre invece un resoconto dei drammatici momenti della sete dei soldati, dell'arrivo agognato delle borracce colme d'acqua, ci mostra scorci ravvicinati dei corpi dei militari stesi sul nudo terreno a riposare, dei capannelli attorno al tavolo della paga, durante

le arrampicate, la sveglia del mattino, la raccolta della legna; un diario per immagini che è anche un excursus di forte impatto emotivo per tagli ravvicinati, vividi, contrassegnati da appassionanti emergenze.

Nel 1997 una delle cartelle dei *Croquis* fu oggetto di donazione privata al Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto; ne seguì una mostra il cui catalogo, edito dal Museo stesso e curato da Orietta Berlanda, costituisce uno studio mirato e approfondito sulla storia della fortunata cartella. Vi si conferma, come altrove osservato dalla critica, la qualità narrativa dell'autore, attento alle movenze episodiche dello spettacolo della vita in ogni sua declinazione di fatti e di psicologie, secondo un canone figurativo veloce, sintetico e graffiante, di un dinamismo, per usare le parole dello stesso Bucci, "prefuturista" (denominazione apparsa nella lettera scritta a Boccioni il 27 giugno 1913, pubblicata in *Archivi del Futurismo*, a cura

di M. Drudi Gambillo e T. Fiori, Roma, 1958-62, vol. I, pp. 276-277).

Gran parte dei fogli verte sugli episodi vissuti all'interno del Battaglione Volontari Ciclisti Automobilisti; altre tavole si riferiscono invece alle fasi belliche successive. Il valore dei *Croquis* oltrepassa la semplice cronaca della realtà, il *reportage*, per assumere oggi, tempo di rivisitazioni più o meno pertinenti dell'arte di epoca bellica, un significato storico di salvaguardia e consacrazione di empatie universali costruite su eventi di vita contingente, eppure perfettamente inseriti, a cent'anni di distanza, in una dimensione collettiva importante, quella dei grandi ideali sociali ed artistici.

Le scene abbreviate in istantanee di vita vissuta trovano nel mezzo grafico della puntasecca una felice realizzazione. Nel campo non facile dell'incisione, Bucci aveva ottenuto in quel giro di anni due importanti riconoscimenti, una medaglia d'argento alla

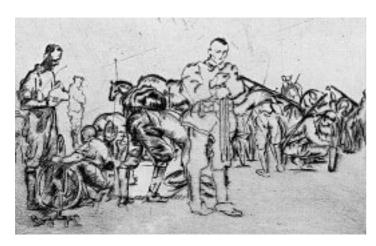
"Mostra degli italiani rientrati in patria", tenutasi a Firenze nel 1914 ed il successivo invito a partecipare alla Permanente di Milano alla "Mostra Nazionale dell'Incisione", svoltasi nel mese di gennaio del 1915. Grazie all'uso della

common with America Services In Helico, policy contents distribute to proprior of operating the Contents of th

puntasecca, che non richiedeva le lunghe fasi preparatorie determinate dai procedimenti chimici, l'artista, già nel periodo giovanile trascorso in Francia, aveva raggiunto una tale maestria di esecuzione da meritarsi l'apprezzamento critico di Apollinaire. Le incisioni, impresse per gran parte sulle salde lastre di zinco, raramente su quelle più morbide di rame, producevano segni grafici scattanti, concisi, calzanti con la fugacità descrittiva che andavano a supportare. La dinamizzazione segnica risentiva del sintomo "prefuturista" ma non giungeva a contrarre il morbo del Futurismo. In tal senso diventava chiaro il concetto espresso dall'artista durante una conferenza tenuta nel 1917 al Palazzo di San Giorgio a Genova, in occasione di una vasta mostra di studi di guerra lì ospitata: "Nella raffigurazione di questa guerra dovrà scomparire molto. Scomparirà forse il visibile. L'Invisibile dovremo dipingere. La Vittoria si dovrà dipingere. [...]" (L. Angelini, Disegni di guerra, in "Emporium", Bergamo, agosto 1917, pag. 107). Bucci non alludeva certo al dileguamento delle forme, centrifugate dal Futurismo nel gorgo panico delle traiettorie di forze, accennava invece ad una decantazione spontanea del "qui e ora", ad una sublimazione cioè del dato oggettivo nella metafisica del quotidiano, che fonde il visibile nel crogiolo immutabile dell'Invisibile.

Da questa piattaforma concettuale, meditata con notevole anticipo sui tempi, l'artista già andava configurando quello che sarebbe stato il suo successivo, personalissimo ruolo tra i sette nomi che avrebbero contato davvero nella nascita del "Novecento" pittorico.

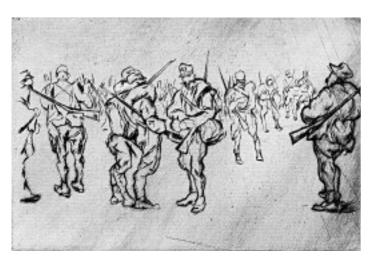




Volontaires ciclistes, 82/100 Punta secca, cm 12,2 x 18,9



En tranchée ouverte, 78/100 Punta secca, cm 12,3 x 8,8



Les Poilus, 23/100 Punta secca, cm 10,6 x 15,7



Le long de la route,



Cavalerie, 82/100 Punta secca, cm 13,5 x 9,5



Nettoyage des armes, 82/100 Punta secca, cm 7,9 x 10,7

Artillerie, 65/100 Punta secca, cm *14,2 x 13,6*



En selle!, 82/100 Punta secca, cm *10,6 x 13*





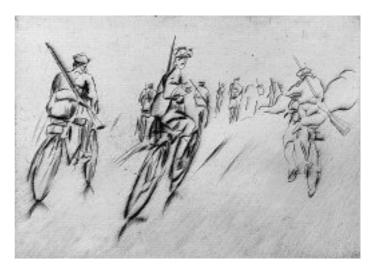
Dans la poudrière, 82/100 Punta secca, cm 24,6 x 18,5



La rata, 82/100 Punta secca, cm *16,5 x 24*



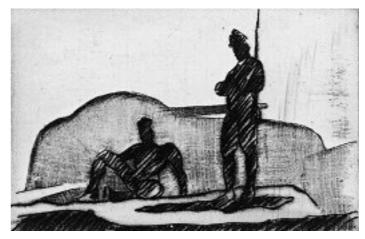
La relève, 82/100 Punta secca, cm 12,4 x 8,6



Départ, 82/100 Punta secca, cm *15,4 x 21,2*



Soldat écrivant, 7/100 Punta secca, cm 6,2 x 8,6



Sentinelles dans la montagne, 7/100 Punta secca, cm 5,2 x 8,4



Repos, 7/100 Punta secca, 7,5 x 10,6



Le soif, 7/100 Punta secca, cm 11,4 x 9,4



Le coup de canon, 7/100 Punta secca, cm 12,8 x 8,5



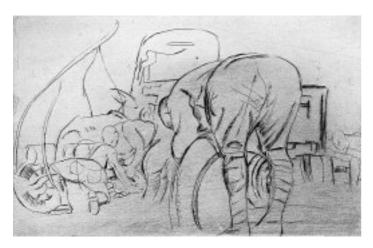
Corvée des bois, 48/100 Punta secca, cm 8,6 x 12,8



La paye, 7/100 Punta secca, cm *15,5 x 22,9*



Le passeport, 7/100 Punta secca, cm 8,4 x 11,5



Automobilistes, 7/100 Punta secca, cm *15,8 x 24,5*



Marche, 7/100 Punta secca, cm *16,3 x 24*



Spleen, 95/100 Punta secca, cm *9 x 21,4*



Le long de la route, 7/100 Punta secca, cm 19 x 12,2



Le rêve, 62/100 Punta secca, cm *18,4 x 24,6*



Motocyclistes, 62/100 Punta secca, cm 8,1 x 11,5



Territorians, 62/100 Punta secca, cm 7,5 *x* 8,5



L'ennemi est en vue, 62/100 Punta secca, cm 13,8 x 16,4



Croquis, 62/100 Punta secca, cm 13 x 8,5



Reveil en montagne, 62/100 Punta secca, cm 11,3 x 15,2



On avance sous le feu, 62/100 Punta secca, cm 8,5 x 12,2



On tire, 62/100 Punta secca, cm *8,2 x 11,9*



Le coiffeur, 40/100 Punta secca, cm *9*,7 *x 9*,3



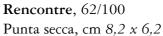
Avant l'attaque, 62/100 Punta secca, cm *13,5 x 11,5*

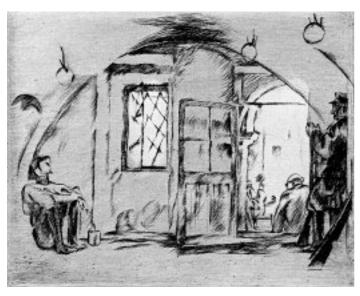


La guerre horizontale, 62/100 Punta secca, cm 15 x 7,7



Dans le fort, 62/100 Punta secca, cm *10*,7 *x 18*





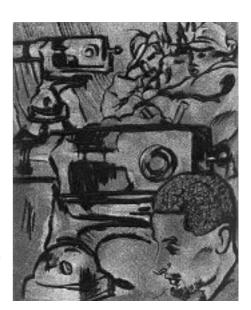
Le prisonnier, 78/100 Punta secca, cm *11,3 x 13,6*



Le froid, cm 78/100 Punta secca, cm *11,4 x 14*



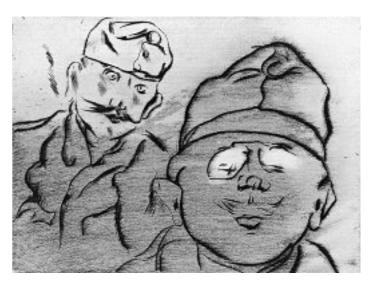
La route dans la neige, 78/100 Punta secca, cm 24,6 x 16,1



Les mitrailleuses, 78/100 Punta secca, cm 17,7 x 14,4



Alpini, 78/100 Punta secca, cm *9,3 x 10,2*



Otto e Fritz, 78/100 Punta secca, cm 8,7 x 11,2



La corvée dell'acqua, 78/100 Punta secca, cm 10,5 x 8,5



La chaîne, 78/100 Punta secca, cm *9,6 x 13*



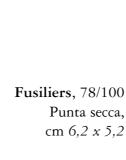
Dans la nuit, 78/100 Punta secca, cm *13,4 x 9,3*



Halte, 78/100 Punta secca, cm *15 x 9*



Estenuati, 78/100 Punta secca, cm 6 *x* 7,7





Il rancio, 78/100 Punta secca, cm *12,6 x 9,3*



ELENCO OPERE

Album 1

Volontaires ciclistes, 82/100 Les Poilus, 23/100 La retrovia (nel testo) En tranchée ouverte, 78/100 Le long de la route, 82/100 Cavalerie, 82/100 Soldat (nel testo) Soldat (nel testo) Nettoyage des armes, 82/100 En selle!, 82/100 Artillerie, 65/100 Dans la poudrière, 82/100 La rata, 82/100 La relève, 82/100 Départ, 82/100

Punta secca, cm 12,2 x 18,9
Punta secca, cm 10,6 x 15,7
Punta secca, cm 5,8 x 11,6
Punta secca, cm 12,3 x 8,8
Punta secca, cm 9,4 x 6,8
Punta secca, cm 13,5 x 9,5
Punta secca, cm 6,2 x 5,2
Punta secca, cm 9,2 x 7,2
Punta secca, cm 7,9 x 10,7
Punta secca, cm 10,6 x 13
Punta secca, cm 14,2 x 13,6
Punta secca, cm 14,2 x 13,6
Punta secca, cm 16,5 x 24
Punta secca, cm 12,4 x 8,6
Punta secca, cm 15,4 x 21,2

Album 3

Le rêve, 62/100 Motocyclistes, 62/100 Territorians, 62/100 L'ennemi est en vue, 62/100 Croquis, 62/100 Reveil en montagne, 62/100 On avance sous le feu, 62/100 On tire, 62/100 Le coiffeur, 40/100 Avant l'attaque, 62/100 La guerre horizontale, 62/100 Dans le fort, 62/100 Rencontre, 62/100 Punta secca, cm 18,4 x 24,6
Punta secca, cm 8,1 x 11,5
Punta secca, cm 7,5 x 8,5
Punta secca, cm 13,8 x 16,4
Punta secca, cm 13 x 8,5
Punta secca, cm 11,3 x 15,2
Punta secca, cm 8,5 x 12,2
Punta secca, cm 8,2 x 11,9
Punta secca, cm 9,7 x 9,3
Punta secca, cm 13,5 x 11,5
Punta secca, cm 15 x 7,7
Punta secca, cm 10,7 x 18
Punta secca, cm 8,2 x 6,2

Album 2

Soldat écrivant, 7/100
Sentinelles dans la montagne, 7/100
Repos, 7/100
Le soif, 7/100
Le coup de canon, 7/100
Corvée des bois, 48/100
La paye, 7/100
Le passeport, 7/100
Automobilistes, 7/100
Marche, 7/100
Spleen, 95/100
Le long de la route, 7/100

Punta secca, cm 6,2 x 8,6
Punta secca, cm 5,2 x 8,4
Punta secca, cm 5,2 x 10,6
Punta secca, cm 11,4 x 9,4
Punta secca, cm 12,8 x 8,5
Punta secca, cm 8,6 x 12,8
Punta secca, cm 15,5 x 22,9
Punta secca, cm 15,8 x 24,5
Punta secca, cm 16,3 x 24
Punta secca, cm 9 x 21,4
Punta secca, cm 19 x 12,2

Album 4

Le prisonnier, 78/100
La route dans la neige, 78/100
Le froid, cm 78/100
Les mitrailleuses, 78/100
Alpini, 78/100
Otto e Fritz, 78/100
La corvée dell'acqua, 78/100
La chaîne, 78/100
Dans la nuit, 78/100
Halte, 78/100
Il rancio, 78/100
Estenuati, 78/100
Fusiliers, 78/100

Punta secca, cm 11,3 x 13,6
Punta secca, cm 24,6 x 16,1
Punta secca, cm 11,4 x 14
Punta secca, cm 17,7 x 14,4
Punta secca, cm 9,3 x 10,2
Punta secca, cm 8,7 x 11,2
Punta secca, cm 10,5 x 8,5
Punta secca, cm 9,6 x 13
Punta secca, cm 13,4 x 9,3
Punta secca, cm 15 x 9
Punta secca, cm 12,6 x 9,3
Punta secca, cm 6 x 7,7
Punta secca, cm 6.2 x 5,2

PROFILO BIOGRAFICO

Anselmo Bucci nasce a Fossombrone (Pesaro) il 23 maggio 1887. Si trasferisce con la famiglia dalle Marche al Veneto e poi a Monza. Nel 1905 si iscrive all'Accademia di Brera, che frequenta solo per un anno. Nel 1906 si reca a Parigi con Leonardo Dudreville e Mario Buggelli. Rimane nella capitale francese fino al 1914, vi frequenta gli artisti di Montmartre e della Ruche e conosce Gino Severini, Amedeo Modigliani, Pablo Picasso, Susanne Valadon.

Nel 1907 esordisce al Salon des Arts Décoratifs. Nel 1908-1909 esegue le due serie di incisioni Paris qui bouge, spaccato della vita di Parigi, palpitante di persone in movimento. In questi anni partecipa a numerose manifestazioni artistiche in Italia, Francia e Algeria e compie numerosi viaggi. Nel 1911 entra a fare parte del "Groupe Libre", accolita di artisti che si pongono in antitesi con la tradizione. Nel 1915 riscuote un notevole successo alla Mostra Nazionale dell'Incisione Italiana, presso la Permanente di Milano e tiene le prime personali a Monza e a Milano. Rientrato in Italia, nello stesso anno si arruola come volontario nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti Automobilisti, con Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Boccioni, Luigi Russolo, Achille Funi, Antonio Sant'Elia, Carlo Erba, Ugo Piatti e Mario Sironi. Documenta la vita di trincea con schizzi, incisioni e disegni. Le puntesecche realizzate durante il conflitto entrano a fare parte della cartella Croquis du front italien, pubblicata a Parigi nel 1917 da D'Alignan. Pur non aderendo al Futurismo, riconosce al movimento il merito di aver svecchiato e sprovincializzato la cultura italiana. Partecipa ad esposizioni di prestigio, quali la Biennale Romana del 1921 e la Biennale di Venezia del 1920, rassegna alla quale la sua presenza sarà pressoché costante fino al 1950. Alla fine del 1922 è tra i coloro che, l'anno dopo, fonderanno il "Novecento" ed è lui ad individuarne la denominazione. Espone alla mostra "Sette pittori di Novecento" alla Galleria Pesaro di Milano (1923), alla Biennale di Venezia del 1924 nella sala dei Sei pittori del "Novecento", alla I Mostra del Novecento Italiano a Milano (1926) e all'Esposizione d'Arte Italiana in Olanda (1927). Nel 1925 già matura il distacco dal movimento. È infatti assente alla II Mostra del Novecento Italiano del 1929. In questo periodo

collabora a numerosi quotidiani e riviste, quali "La Fiera Letteraria", "Le Arti Plastiche", "L'Ambrosiano" e il "Corriere della Sera" ed espone con frequenza nelle sale della Galleria Pesaro gestita dall'amico mercante Lino Pesaro. Nel 1930 esordisce come scrittore con il libro *Il pittore volante*, per il quale ottiene il premio Viareggio e progetta ed allestisce l'arredamento di tre piroscafi. Il suo definitivo distacco dal "Novecento" è confermato dalla sua partecipazione alla Prima mostra della Galleria Amedei di Milano del 1930, mostra che si pone come manifestazione divergente dal gruppo novecentista. Per tutti gli anni Trenta e fino al 1943 tiene lo studio in Largo Augusto a Milano, andato poi distrutto dai bombardamenti dell'agosto '43. Nel 1940 partecipa alla Biennale di Venezia; insieme ad Orio Vergani, segue inoltre il giro d'Italia e ritrae le città, sede di tappe, in un centinaio di tavolette. Durante la Seconda Guerra Mondiale si conferma nel ruolo di pittore di guerra e dipinge opere sul tema dell'aviazione e della marina militare, delle armi e dei bombardamenti. Dopo la distruzione del suo studio si trasferisce a Monza, dove nel 1943 e nel 1946 si tengono due sue importanti personali. Dalla fine del decennio si interessa all'arte sacra; nel 1949 vince il primo premio per l'arte sacra all'Angelicum di Milano. Nel 1954 partecipa all'ultima mostra personale presso la Galleria Gussoni di Milano e alla rassegna "Le incisioni di Bucci" presso la Calcografia Nazionale di Roma. Muore a Monza il 19 novembre 1955; l'anno seguente la Biennale di Venezia gli dedica una retrospettiva di 48 opere tra oli ed incisioni.